



GRUPPO CARITÀ & TOURIST



**68°**  
STAGIONE

2024/2025

# STAGIONE CONCERTISTICA

Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" ente morale

# LA BELVA

## LA MIA VITA CONTRO LA TUA

UN 'RACCONTO MORALE' PER VOCE NARRANTE E VIOLONCELLO

**GUIDO BARBIERI** VOCE NARRANTE  
**MICHELE MARCO ROSSI** VIOLONCELLO



**SABATO 5 APRILE - ORE 18,00**

AUDITORIUM DEL PALAZZO DELLA CULTURA

## GLI ARTISTI

Per vent'anni critico musicale del quotidiano La Repubblica **Guido Barbieri** scrive attualmente per pagine culturali de Il Manifesto. Dal 1980 voce "storica" di Radio 3 e docente di Storia della musica nei conservatori italiani, si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla "musica della realtà". Ha scritto testi, libretti e readings destinati ad alcuni dei maggiori compositori italiani, tra cui Ennio Morricone, Ivan Fedele, Silvia Colasanti, Fabio Cifariello Ciardi, Orazio Sciortino e molti altri. Ha condiviso il palcoscenico, nel ruolo di voce narrante e recitante, con musicisti come Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Gabriele Mirabassi, Michele Marco Rossi, Ramin Bahrami, Roberto Prosseda. I suoi testi sono stati messi in scena e interpretati, in diversi teatri italiani e stranieri, da personalità del teatro come Elio De Capitani, Fabio Cherstich, Carlo Cecchi, Toni Servillo, Iaia Forte, Sonia Bergamasco, Moni Ovadia, Valeria Solarino e altri. Ha collaborato come tutor alla Biennale Musica di Venezia ed è stato direttore artistico della stagione "Contemporanea" presso la Fondazione Musica per Roma, della Società Aquilana dei Concerti, del Teatro delle Muse di Ancona e della Società dei Concerti "Guido Michelli" di Ancona. Attualmente è consulente musicale dell'American Academy in Rome e della Fondazione Merz, nonché consigliere artistico della Fondazione Nazionale Archivio del Diario. Dal gennaio del 2024 è membro della Commissione Musica presso il Ministero della Cultura.

**Michele Marco Rossi** si è affermato come uno degli interpreti di riferimento per la musica d'oggi, ampliando significativamente il repertorio del violoncello nel suo lavoro a stretto contatto con i più grandi compositori del nostro tempo. Per lui hanno scritto i loro nuovi pezzi per Violoncello Solo compositori come Aperghis, Hosokawa, Fedele, Gander, Vacchi, Solbiati, e collabora con Poppe, Lachenmann, Penderecki, tra i molti. Salvatore Sciarrino compone per lui Linee d'aria e Ivan Fedele gli dedica il suo 3° Concerto, entrambi per Violoncello e Orchestra. Nel 2023 debutta con due recital solistici al Teatro alla Scala di Milano per il Festival Milano Musica e nel 2024 nel Trio d'Archi Solisti alla storica ripresa del Prometeo di Luigi Nono per la Biennale di Venezia. Insieme a Direttori come Nagano, Lyniv, Poppe, Angius, Ceccherini, Pretto, Michele Marco Rossi esegue Seven Words di S. Gubaidulina con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, realizza la prima assoluta di Adagio e Minuetto variato di G. Petrassi e di Passionis Fragmenta di S. Sciarrino con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Nel 2024 debutta come solista con l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini e con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, ed esce per l'etichetta col legno il suo nuovo disco, Canzoniere, con la prefazione di Ivano Fossati. Nel 2022 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali gli conferisce il Premio Abbiati del Disco per la sua registrazione dell'integrale della musica per Violoncello di I. Fedele (ed. Kairos). Pubblica anche il disco su L. Ronchetti (Kairos) e per Brilliant Classics l'integrale della musica da camera con pianoforte di R. Malipiero. La critica lo definisce come un "interprete di eccellenza, capace anche di appassionare anche un pubblico di non iniziati alla contemporanea" (il Giornale della Musica).

## PROGRAMMA

PAUL HINDEMITH (1895-1963)

### **SONATA OP. 25 N. 3**

LEBHAF, SEHR MARKIERT  
MÄSSIG SCHNELL, GEMÄCHLICH  
LANGSAM  
LEBHAFTE VIERTEL  
MÄSSIG SCHNELL

GEORGES APERGHIS (1945)

### **OBSTINATE**

ANONIMO RINASCIMENTALE

ALFRED SCHNITTKE (1934-1998)

### **KLINGENDE BUCHSTABEN**

## PROSSIMI CONCERTI

VENERDÌ 11 APRILE 2025 - ORE 20,30  
Sala Laudamo

**GIUSEPPE GIBILISCO** sassofono - **STEFANO PEREZ** sassofono  
**ANTONIO CARDONE** pianoforte

*Musiche di Creston, Worley, Demersseman, Glazunov, Tomasi*

SABATO 10 MAGGIO 2025 - ORE 18,00  
Auditorium del Palazzo della cultura "Antonello"

### **STELLE E SUPERNOVE**

**LA MUSICA DI PIPPO E MELO MAFALI**

## NOTE AL PROGRAMMA di Guido Barbieri

La "zona grigia" – come l'ha definita Primo Levi - è quell'area ambigua e oscura in cui il confine tra la vittima e il carnefice, tra l'oppresso e l'oppressore non è un solco preciso e invalicabile, bensì una traccia mal segnata, un margine incerto che lascia aperta la porta a inconfessabili complicità. Nella storia della Shoah si sono aperte, in molte occasioni, all'interno dei lager, numerose e dolorose "zone grigie". Lo dimostra – tra le altre - la vicenda incredibile di Hertzko Haft, un ragazzo nato a Belchatow, in Polonia, nel 1925, da una famiglia ebraica. A sedici anni possiede già un fisico possente e muscoloso, frequenta una palestra e in molti lo vogliono spingere verso il pugilato. Ma lui non pensa alla boxe: non è uno sport che ama. Sarà però un comandante delle SS a trasformarlo nel pugile che non avrebbe mai voluto diventare. Nel 1941, infatti, Hertzko viene arrestato e deportato a Birkenau. Appena arrivato nel campo viene subito indirizzato allo sport machten. Ginnastica forzata, esercizi disumani, botte e umiliazioni. Ma il suo fisico è forte e riesce a sopravvivere al primo inverno e alla prima estate. In autunno incontra l'uomo che cambierà la sua esistenza: Manfred Schneider, un ufficiale delle SS che gli propone un patto: Hertzko, per intrattenere gli ufficiali durante le noiose serate di Birkenau, dovrà combattere ogni settimana contro un prigioniero diverso... Se vincerà avrà in cambio cibo e vestiti puliti. Hertzko accetta e naturalmente – grazie al suo fisico – vince tutti i 76 incontri che vengono organizzati nel campo di Jaworzno, una miniera di carbone a nord di Birkenau. Il suo nome di battaglia è "Das juden Biest", "La Belva ebraica". Al primo incontro Hertzko fa però una orribile scoperta, che non rientrava nei patti: il suo avversario, dopo essere finito a terra, viene immediatamente giustiziato con un colpo di pistola. Ogni volta che sale sul ring la "Belva" ha quindi davanti a sé una alternativa crudele: se vince sa che il suo avversario, un prigioniero come lui, verrà assassinato, se perde sa che ad essere ucciso sarà lui. Ma la sua è una lunga striscia di tragiche vittorie. I successi sul ring non lo salvano comunque dalle marce della morte che vengono organizzate dalle SS prima della liberazione del campo. Durante un trasferimento Haft riesce a scappare: uccide un soldato tedesco, si impossessa della sua uniforme, vaga di villaggio in villaggio, è costretto ad assassinare due anziani tedeschi che lo stanno per smascherare, ma alla fine viene salvato da una pattuglia di soldati americani. Nel 1945 trova rifugio in un Campo Profughi dell'Armata Americana a Monaco dove vince il suo primo trofeo da uomo libero: l'Amateur Jewish Heavyweight Championship. Dopo la fine della guerra il pugile per caso diventa un pugile per scelta. Hertzko è convinto dei propri mezzi e sceglie la carriera del professionista nella categoria dei pesi massimi. Nel 1948 emigra negli Stati Uniti, cambia nome, diventa Harry Haft, ma sui ring americani le vittorie non arrivano così facilmente come su quello di Birkenau. Vittorie e sconfitte si alternano crudelmente (tredici contro otto) fino al 1949 quando la sua carriera si interrompe bruscamente. Il 18 luglio al Rhode Island Auditorium sale sul quadrato contro il suo più illustre avversario di sempre: Rocky Marciano, suo coetaneo, non ancora arrivato all'apice della carriera, ma già fortissimo. Hertzko finisce a terra all'inizio del terzo round per non rialzarsi più. Alla fine dell'incontro dirà che tre uomini della Mafia lo avevano costretto a perdere, ma in realtà quella sconfitta sancisce la conclusione della sua carriera. Alla fine dell'anno insieme alla moglie Miriam Hertzko Haft, il pugile di Birkenau, apre un negozio di frutta e verdure nel centro di Brooklyn. Nel 2004, tre anni prima di morire, dopo aver taciuto per decenni, trova la forza di raccontare al figlio Alan la sua esistenza, i suoi tormenti, il dramma di essere sempre vissuto, durante la Shoah, in una inconfessabile "zona grigia". Ne nasce una biografia sincera e crudele, intitolata, Harry Haft, il sopravvissuto di Auschwitz, lo sfidante di Rocky Marciano. Nel 2018 il regista statunitense Barry Levinson realizza un film, The Survivor, dedicato alla sua vita.